

Migranti, come ripensare le leggi europee sull'asilo per fermare la "roulette russa" degli sbarchi

Nadan Petrovic ne parla nel libro *Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto di asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi* (Franco Angeli, 2013). *L'Italia è oggi l'unico paese dell'Unione Europea dove la materia non sia ancora stata disciplinata con delle norme in modo organico*

di EMANUELA STELLA



22 ottobre 2013



ROMA - Una normativa sul diritto d'asilo da rivedere, che assicuri alle migliaia di disperati che approdano sulle nostre coste un'accoglienza dignitosa. La chiede il presidente Giorgio Napolitano, secondo il quale non si deve parlare di migranti "legali o illegali", ma di "profughi" in fuga da guerra e fame; la chiede il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini e lo chiede il governo, che ha fatto proprie queste esortazioni annunciando un intervento che rivaluti l'insieme delle norme alla base del Sistema europeo comune di asilo.

Le scelte che hanno chiuso le porte. Ma quali sono state le vicende e le scelte politiche che hanno fatto dell'Italia un avamposto della "Fortezza Europa"? Nadan Petrovic, esperto di politiche dell'immigrazione, le ha ricostruite nel libro *Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto di asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi* (Franco Angeli, 2013). Petrovic, che vive in Italia dal '92, studia da anni le leggi in materia di immigrazione e asilo; è stato operatore e funzionario dell'Oim, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, consulente del ministero dell'interno, direttore dello SPRAR (Sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati).

La Costituzione disattesa. Petrovic spiega che è necessario avviare una seria riflessione sulla mancata attuazione dell'articolo 10, comma 3, della Costituzione, che già nel 1948 prevedeva che "lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'esercizio effettivo delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge". Eppure l'Italia è oggi l'unico paese dell'Unione Europea nel quale la materia non sia ancora stata disciplinata in modo organico a livello legislativo; e nel '54, all'atto della ratifica della convenzione di Ginevra, l'Italia invocò la cosiddetta riserva geografica, ovvero consentì che del diritto di asilo si avvalessero solo i rifugiati europei, escludendo quelli di altri continenti. L'accoglienza

SFOGLIA IN DIGITALE GRATIS 1 MESE SU PC TABLET E SMARTPHONE

Iniziativa Rolex Maestro & Allievo

SPETTACOLI

Richiedi Carta Verde American Express! Quota gratuita il primo anno e tanti vantaggi per te! Scopri di più!

Ha solo 5 anni. Il suo futuro dipende da te, non lasciarla sola! Adottala a distanza e realizzerai il suo sogno di un futuro migliore.

STASERA IN TV PROSSIMI GIORNI

ORE 21:10 Pechino Express dopo l'addio alla Marchesa tuffiamoci nell'ottava tappa

ORE 21:30 L'arte del riciclo nella discarica più grande del mondo, su Laeffe è tempo di Waste Land

ORE 20:40 Real Madrid - Juventus, la sfida di Champions dal Bernabeu

PERSONAGGI Johnny Depp, cambio di look: è biondo

Programmi Tv Gossip e personaggi Ascolti tv Guida Tv

(scarsa) era riservata a qualche profugo del blocco sovietico, poche centinaia di persone l'anno.

Dalla "Legge Martelli" ad oggi. Nel 1990 viene introdotta la legge Martelli, in cui sostanzialmente l'asilo viene "rimosso": il nostro paese si specializza in prima assistenza e smistamento in altri paesi. Ma l'inaspettata "implosione" dell'Urss e dei paesi satelliti trascina l'Italia in una logica emergenziale fatta di singoli provvedimenti ad hoc, nella convinzione che finite le guerre nei Balcani non ci sarebbe stato più bisogno di queste iniziative. La terza fase è quella cui assistiamo oggi: l'Italia finalmente capisce che cambia la geografia dei flussi, in arrivo da tutto il mondo, mentre entra in funzione il processo di integrazione europea che culminerà nei trattati di Dublino.

Italia, terra d'asilo. "Noi non abbiamo fatto i compiti a casa come avremmo dovuto, e quindi siamo inadempienti - osserva Petrovic - l'Europa ha ragione quando ce lo ricorda, però ha torto quando derubrica il problema degli arrivi sulle coste italiane a una questione burocratica da risolvere nell'ambito di Dublino". Il problema degli arrivi a Lampedusa è un problema europeo e non può riguardare solo le politiche dell'immigrazione, deve coinvolgere anche la politica estera europea. Bisogna gestire i rapporti diplomatici bilaterali per affrontare la questione in chiave non repressiva ma preventiva, ponendo fine all'incubo che spinge migliaia di persone a tentare la "roulette russa" degli scafisti.

La svolta del 2011: emergenza Nord Africa. E' la cosiddetta emergenza nord Africa del 2011, con l'arrivo di decine di migliaia di richiedenti protezione internazionale, a sancire definitivamente la trasformazione dell'Italia in terra d'asilo. Il numero delle domande è in sensibile crescita, negli ultimi anni, e questo ha fatto dell'Italia uno dei paesi maggiormente esposti ai flussi di richiedenti asilo, fra i paesi industrializzati (dopo Stati Uniti, Germania e Francia). Le domande di asilo politico sono state in quell'anno 37.350; nei vent'anni precedenti erano state 270mila, contro le 560mila della Svezia, le 540mila dell'Olanda, le 475mila della Svizzera, le 420mila del Belgio, le 380mila dell'Austria, tradizionalmente paesi di asilo. Ma nonostante la richiesta europea di adeguare il sistema di accoglienza alla domanda, che pure ha comportato alcuni miglioramenti in questo campo, il "sistema ordinario" di asilo del nostro paese continua a mostrarsi impreparato a far fronte ad afflussi di tale portata.

La deriva verso l'emarginazione. Come intervenire? Per quanto riguarda l'accoglienza, sottolinea Petrovic, la principale criticità del sistema italiano consiste nell'esistenza di diversi circuiti - CARA, SPRAR, centri istituiti ai sensi degli Accordi tra il Ministero dell'Interno e le aree metropolitane di Roma, Milano, Torino e Firenze, nonché i circuiti di accoglienza privati e degli enti locali - autonomi e paralleli tra loro: i singoli circuiti vanno potenziati e il collegamento tra di loro rafforzato. Ma la capacità da parte dei circuiti d'accoglienza di assorbire il numero sempre più elevato di titolari di protezione internazionale, in uscita dai centri di accoglienza, continuerà con ogni probabilità ad essere assai limitata. Molti di quelli che escono dai centri, in assenza di un sistema strutturato di accesso alle politiche e ai servizi per il lavoro, anche se muniti di un permesso di soggiorno di validità pluriennale, finiscono in situazioni di emarginazione sociale che sono sotto gli occhi di tutti nelle principali città (bivaccano in stazioni ferroviarie, stabili occupati e simili).

Il lavoro è la strada da seguire. La formazione professionale è la strada da seguire. Iniziative di formazione professionale vanno messe in atto già nella fase della prima accoglienza, anche attraverso il raccordo con il sistema di formazione professionale delle Regioni e delle Province. Occorre pensare anche ad un Programma nazionale di integrazione che individui, tra le altre cose, possibili forme di *job-matching* tra domanda e offerta di lavoro in favore della popolazione rifugiata o titolare di protezione sussidiaria e/o umanitaria. Attraverso questi strumenti, si centrerebbe il duplice obiettivo di rispondere, da un lato, alle esigenze di soggetti già presenti sul territorio nazionale, portatori di professionalità e conoscenze linguistiche, dall'altro a un fabbisogno di manodopera straniera, particolarmente accessibile in quanto non compresa nei classici meccanismi dei "flussi d'ingresso", che sono contingentati.

ILMIOLIBRO

STORIEBREV



TOP LIBRI
Sigmund Freud
 di Marco Bonafede



LIBRI E EBOOK
PREMI 6450
 di ALBERTO ADDUCI

Publicare un libro
 Come fare un ebook
 Publicare la tesi
 Scrivere

ilmiolibro.it

L'equivoco immigrato-rifugiato. "Bisogna spezzare il tabù secondo il quale l'immigrato è una risorsa economica e il rifugiato è un peso assistenziale", osserva Petrovic: un rifugiato è solo un immigrato "per eccellenza", con permesso di soggiorno di 5 anni, che può e deve lavorare. Le domande di asilo sono 18mila l'anno, i tempi di risposta si sono ridotti ad alcuni mesi, le domande accettate sono meno del 50 per cento. I rifugiati, oltre al permesso di lavoro, detengono quasi tutti i diritti dei cittadini italiani, fatta eccezione per il voto, ma le persone sono per lo più abbandonate a se stesse, mentre servirebbe una "discriminazione positiva" nei loro confronti. Manca la volontà politica di intervenire.

Interventi da coordinare. E manca un coordinamento degli interventi sia a livello nazionale sia a livello regionale, al fine di assicurare una sinergia tra le diverse azioni ed evitare la sovrapposizione di iniziative uguali o simili, oltre che per valorizzare le esperienze positive replicabili in altri contesti territoriali. L'obiettivo è quello di arrivare nel medio termine all'individuazione, e al relativo potenziamento, di strutture a livello regionale e centrale con il compito di coordinare le attività in materia di asilo in maniera complessiva. Mentre a livello regionale questo dovrebbe portare alla creazione, nelle Regioni dove tuttora non sussistono, di specifici Uffici rifugiati, a livello nazionale - alla luce della probabile crescente importanza del tema di asilo nel dibattito politico, mediatico ed istituzionale - si dovrebbe procedere all'individuazione di una struttura pubblica con funzioni di coordinamento del sistema, attraverso, ad esempio, la creazione di una Direzione per le politiche e i servizi dell'Asilo oppure di una vera e propria Agenzia nazionale sull'asilo, con forte autonomia operativa.

migranti Richiedenti asilo sbarchi Lampedusa Leggi sull'immigrazione Legge Martelli



Riproduzione riservata

22 ottobre 2013

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Nuovo iPhone a soli €34? Consumatori italiani scoprono il segreto di shopping online StyleChic-24.com



Prodotti Apple a 17€? Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco megabargains24.com



Business travel Da noi : comodità, comfort, servizi ed efficienza. Scopri di più!

Altri articoli dalla categoria >>



Migranti, come ripensare le leggi europee sull'asilo per fermare la "roulette"



Rifugiati. "Che l'operazione 'mare nostrum' abbia nuove regole d'ingaggio"



Profughi. "Per loro ingressi protetti"La richiesta al Consiglio



Il voto

Fai di Repubblica la tua homepage Mappa del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA